

denti, ivi à trovato ospitalità: sono lettere, indici, documenti, dichiarazioni ecc.

L'opera del M. non sta nell'aver fissato le grandi linee dei confini, chè queste furono stabilite nel trattato di pace, ma nella determinazione dei particolari e nel risolvere i piccoli problemi, che erano i più numerosi ed anche i più difficili.

Però se di questa pace e della fatica della fissazione dei confini si volesse far la storia — e sarebbe storia interessante — non basterebbe il materiale accumulato dal Marsili: mancherebbe un altro non meno prezioso materiale, quello che possono offrire e la Turchia e Venezia, non meno dell'Austria interessate alla questione dei limiti.

Le fatiche dei viaggi e delle lunghe conferenze, della compilazione delle relazioni e della dettatura ai segretari delle risposte non interrompono neppure per un po' la sua passione allo studio ed alle osservazioni dei fatti naturali: è proprio in questo tempo il compimento dell'*Opus Danubiale*, che sarà pubblicato assai più tardi, ma esce proprio nel 1700 il *Prodomus Operis Danubialis*: pure di questo tempo sono i suoi studi di micologia, le sue molte lettere al Trionfetti e la sua *dissertatio* pubblicata assai più tardi.

Premio a tutta questa attività enorme, inimmaginabile, è la sua promozione a generale: ancora un giudizio del Consiglio di guerra lo esonera da ogni addebito — gli addebiti mossigli dal suo tenente colonnello — e lo restituisce pure alla carriera militare.

E poichè nel contempo il fratello è stato nominato vescovo di Perugia, così il M., vittorioso di tutti gli ostacoli, lieto di gioie intime e della giustizia ottenuta si